

56. Sigismondo Malatesta a Francesco Sforza, duca di Milano.¹

Rimini, 26 marzo 1462.

« . . . Apreso io so ad advixato che la S^{ta} de N. S. ha fatto alchuni versi contro di me et in mia ignominia et quilli ha mandato a Fiorenza a farli ligare. Et perche determino fare como quello che disse: honorem meum nemini dabo, ho voluto prima advixarne la V. Ill^{ma} S. como a mio signore per farli intendere che el mio animo non sia de comportare simile cose etiam che Sua S^{ta} me sia signore et io li sia vicario et servo. Quando simile cose se spandano fora et quanto io potrò me sforzarò: essendo offeso cum la penna offendere altri in quello medesimo modo; se cum la spada me ingegnarò similiter defendermi cum la spada usque ad mortem, perche quantunque io sia povero homo, tutta fiada me recorderò de quello ditto che dice: uno bello morire tutta una vita honora ». Ha voluto comunicare la cosa al duca, perchè questi non possa più tardi dire: Sigismondo, tu non avresti dovuto celarmi la cosa.

Orig. all'Archivio di Stato in Milano.

57. Ottone de Carretto a Francesco Sforza, duca di Milano.²

Roma, 13 gennaio 1463.

Il papa narra all'inviato le notizie venute di Francia a mezzo di Antonio da Noceto. « E esso Antonio ce scrive molte cose de le menace che fanno li signori et prelati de Franza, et come ogniuno ne vole male excepto lo re; ce scrive come li trova un messer Antonio di natione Galico, ma stato gran tempo in Ungaria et Boemia, il quale già fu qui in corte per parte del re de Boemia, et quando il vescovo de Ferrara tornò de Franza, lo trovò a Milano che era li come ambasciatore del prefato re de Boemia, ac etiam de li re d'Ungaria et de Polonia, questo tale è al presente in Franza, et per parte de li prefati tre re ha suaso et confortato la M^{ta} del re di Franza a levarci la obedientia et tornare la pargmatica et a fare concilio, con ciò sia cosa che dica noy esser tanto apassionati in questa impresa del regno per nostra specialità, che non attendemo a le cose del Turcho pro defensione fidei, et che nuy siamo capitali inimici de la casa de Franza et che in Alamagnia et in altre parte havemo molti nemici per nostro difetto et che volendo sua M^{ta} farsi capo de questi come se conveniva per riformare la chiesa et provvedere a la defensione de la fede de Christo, li prefati tre re et così molti altri signori

¹ V. sopra p. 94.² Cfr. sopra p. 173.